

IL CASTELLO DI COPERTINO

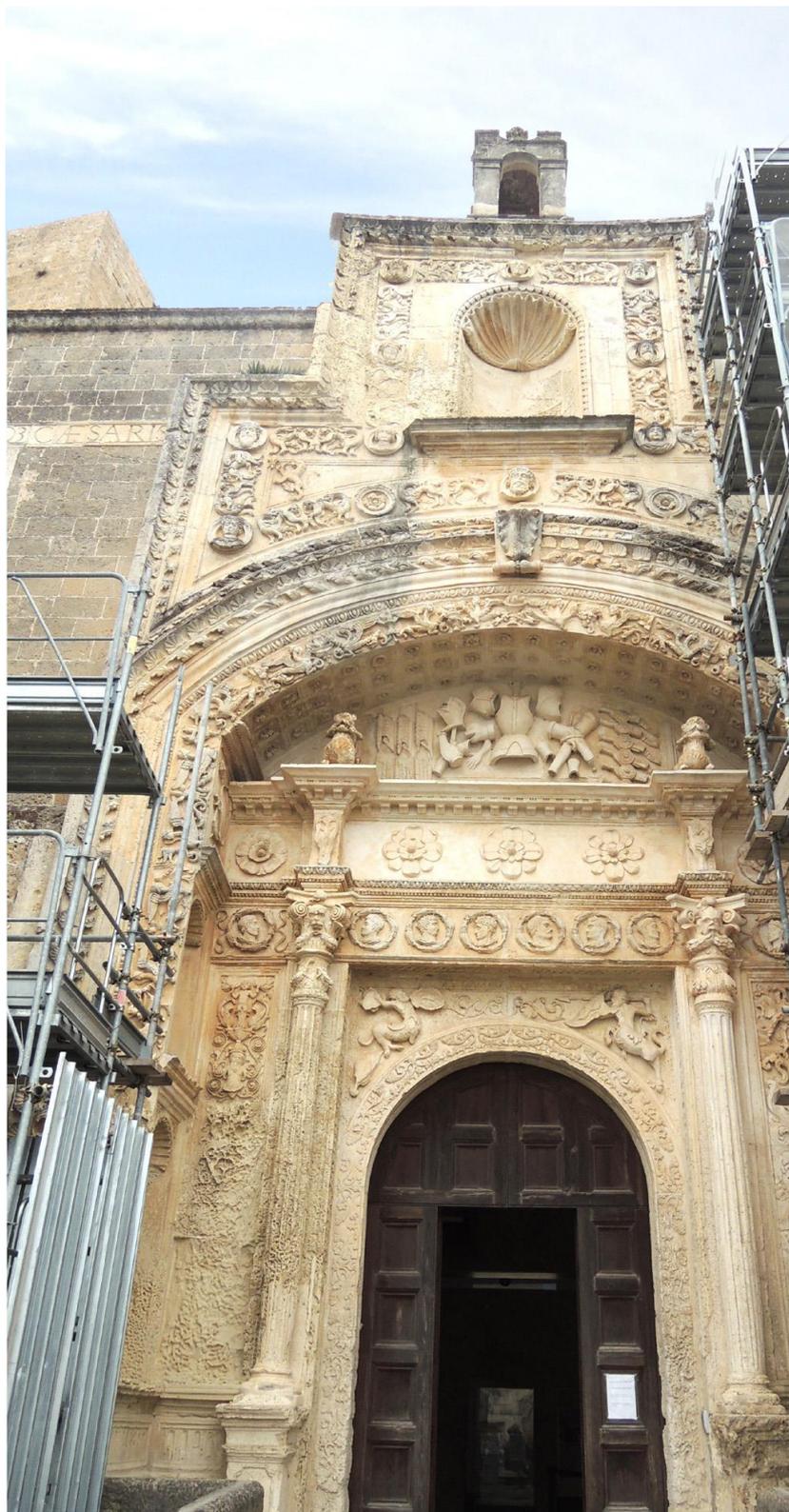
(2 maggio 2015)

La visita al castello di Copertino (comune di circa 25.000 ab., ricadente nella provincia di Lecce) ha completato una precedente escursione effettuata, “tra storia e spiritualità”, nel borgo antico del centro abitato – si veda, in particolare, www.associazioneculturalegecos.it, link “Escursioni e Viaggi”, n. 92 –, noto per aver dato i natali a Giuseppe Maria Desa (nato a Copertino il 17 giugno 1603 e morto ad Osimo il 18 settembre 1663), appartenente all’Ordine dei Frati Minori Conventuali, beatificato da papa Benedetto XIV nel 1753 e proclamato santo da Clemente XIII nel 1767.

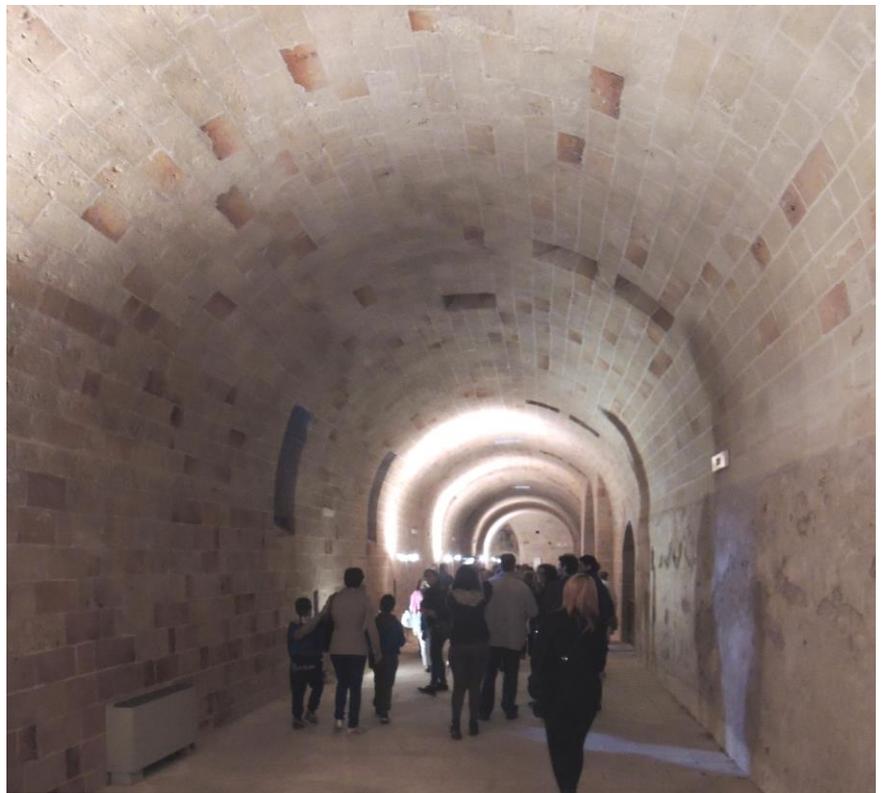
Nella devozione cattolica viene definito il “santo dei voli”, a causa delle levitazioni, secondo le cronache del tempo, compiute in stato di estasi, che gli procurarono il processo – concluso però con l’assoluzione – dinanzi al Sant’Uffizio, per abuso di credulità popolare.

Il centro abitato è famoso soprattutto per il complesso fortificato – per dimensioni e grandiosità di impianto, è collocato fra le più imponenti strutture difensive vicereali –, realizzato, negli anni Trenta del '500 e completato nel 1540 dall’architetto pugliese Evangelista Menga, per volere del marchese Alfonso Granai Castriota (generale di Carlo V e feudatario della vasta contea, istituita, nel 1266, da Carlo I d’Angiò).

Si accede da un portale rinascimentale, di grandi dimensioni, fiancheggiato da due colonne che sorreggono una duplice cornice decorata con rosoni, panoplie, bassorilievi commemorativi e medaglioni in rilievo, con le effigi di illustri personaggi legati alla storia locale ed importanza dei feudatari.



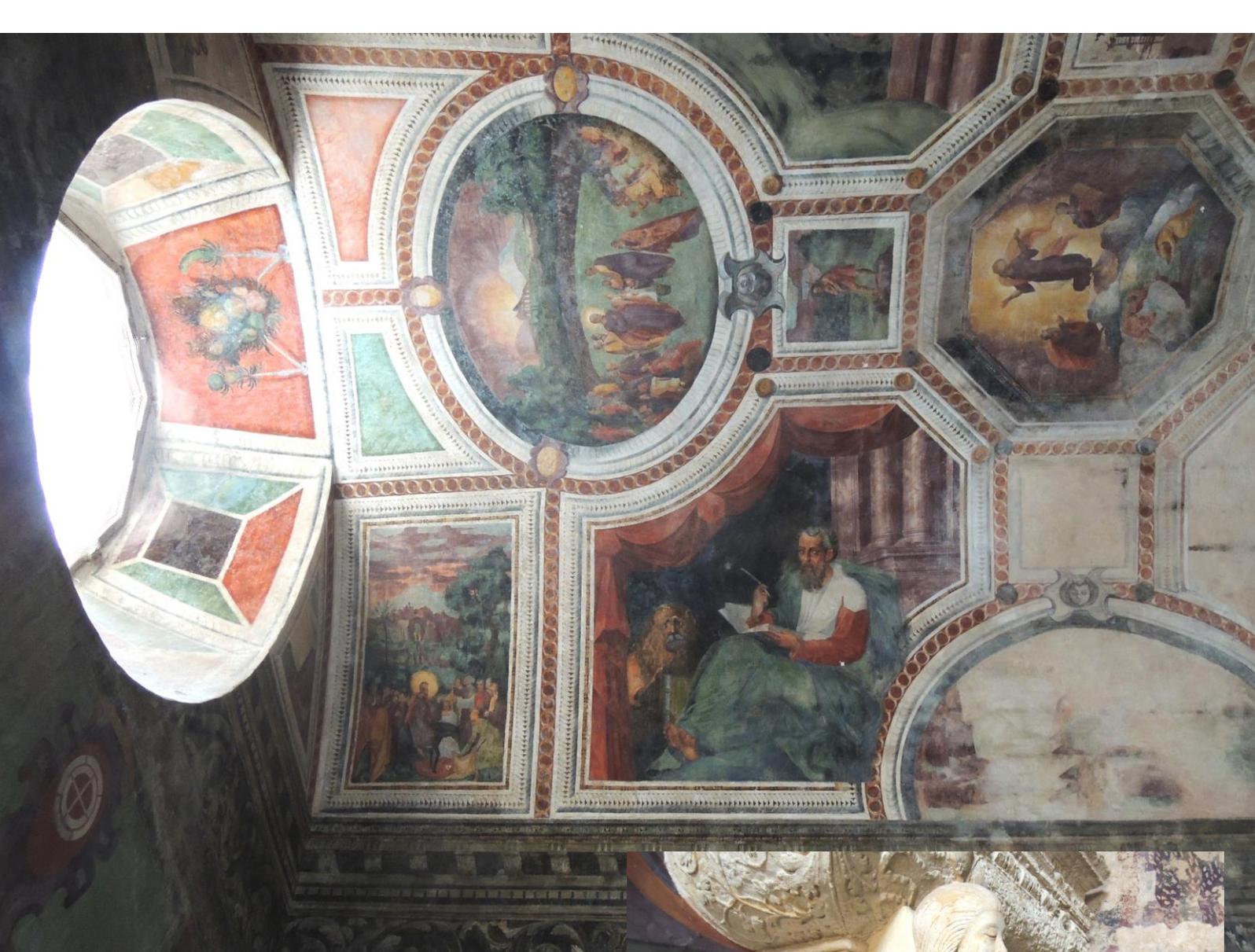
Il maniero, gestito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, dichiarato monumento nazionale nel 1886 e sottoposto alle norme di tutela nel 1955, si sviluppa attorno ad un cortile quadrato, circondato da un fossato e dotato, agli angoli, di quattro bastioni a lancia (in funzione difensiva), collegati al cortile – sul quale si affacciano corpi di fabbrica di epoche differenti – da enormi gallerie.

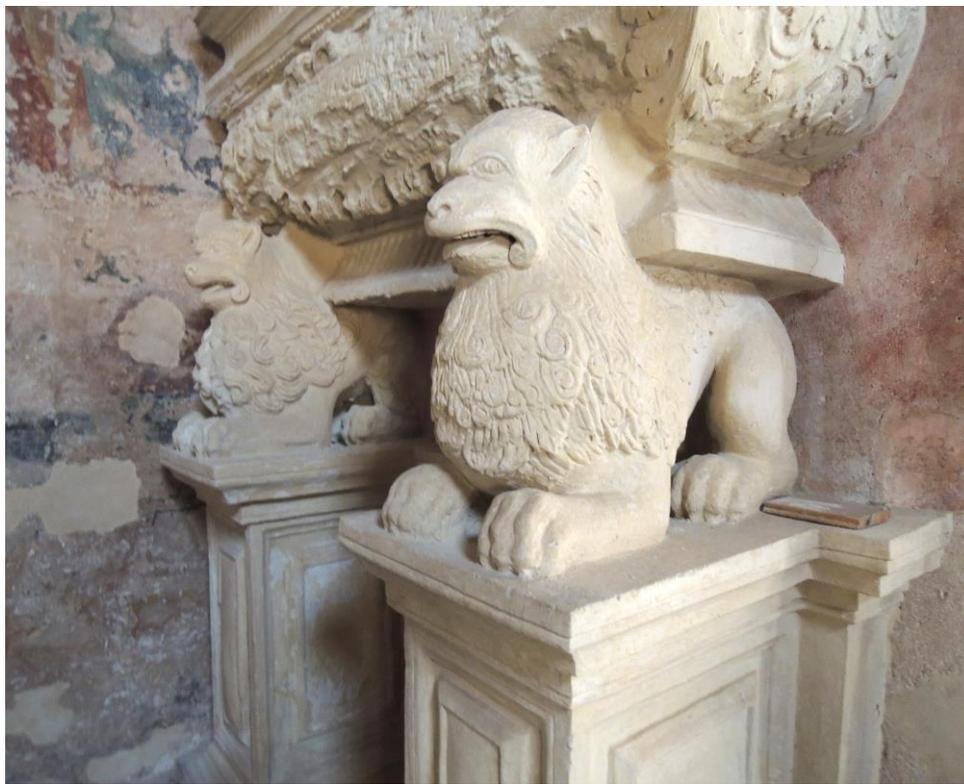


Entrando dall'ingresso principale, sulla destra, un portone (con timpano) immette in una cappella, a pianta rettangolare e volta a botte, dedicata a San Marco. Ai lati dell'altare, si trovano sia i sarcofagi (realizzati dal gallipolino L. A. Russo nel 1568) dei successori dei Castriota, sia gli affreschi del pittore copertinese Gianserio Strafella, discepolo di Michelangelo, commissionati dagli Squarciafico, detentori dal 1557 del castello. Durante i lavori di restauro, è stata rinvenuta, invece, la chiesetta gentilizia affrescata nel Quattrocento e dedicata a Santa Maria Maddalena.









Nel cortile, inoltre, sono ubicati un pozzo e un portico a tre arcate (realizzato successivamente), munito dello stemma della famiglia Pinelli-Pignatelli, le scuderie e le gallerie angioine.

Il piano superiore (comprende circa venti stanze quattro-cinquecentesche del cosiddetto “palazzo vecchio”, residenza dei baroni) è accessibile dal cortile mediante una scalinata scoperta (a metà rampa si notano i resti di affreschi quattrocenteschi della cappella della Maddalena).





Sui bastioni del maniero, da un paio d'anni circa, viene effettuato un esperimento, originale, unico al mondo e privo di precedenti sia in Italia che all'estero, allo scopo di veicolare e rinnovare tradizione e storia. Secondo fonti archivistiche, infatti, sulle parti alte delle mura e dei camminamenti erano stati realizzati giardini pensili coltivati a vigneto, oliveto, cereali, ecc. Nel 2014, pertanto, è stato insediato un vigneto ad alberello – l'impianto delle barbatelle rispetta le tecniche tradizionali con i filari disposti a *quinquonce* –, mentre il Negroamaro Cannellino è la varietà utilizzata, in quanto antica, precoce e riscoperta di recente.

Fonte: www.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Copertino







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione, dopo la visita al complesso castellare, si è conclusa, in maniera piacevole, con una passeggiata sui bastioni, dove il "Vigneto sul Castello", costituisce un progetto innovativo – nato dalla collaborazione tra un'antica cantina locale, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Lecce, Brindisi e Taranto e la Direzione del maniero –, denso di rimandi storici e connubio virtuoso tra produzione di qualità, storia, arte e turismo, che, dando la giusta collocazione e importanza storica alla vitivinicoltura salentina, coinvolge anche tutta la comunità locale, dalla potatura alla vendemmia.

Il sodalizio (nato nel 1935), da sempre attento alle tipicità del territorio e alla qualità, valorizzando il rapporto con la cultura del luogo, ha offerto un aperitivo con la degustazione dei propri pregiati e rinomati vini ai partecipanti, i quali hanno continuato l'occasione conviviale in una tenuta di campagna di San Donato di Lecce, immersi nel silenzio e nella quiete agreste, consumando cibi che ognuno ha preparato nelle proprie case.

